

AVEVA 66 ANNI ERA DIVENTATO COMUNISTA AI TEMPI DEL LICEO, È STATO VICEPRESIDENTE DELLA PROVINCIA E ASSESSORE REGIONALE. MA POI AVEVA ROTTO COL PD

## Addio a Riccardo Conti, protagonista della politica fiorentina



### I RICORDI

Tantissimi i commenti dei politici e degli amministratori di ieri e di oggi alla scomparsa di Conti, qui sopra in una immagine recente e al centro insieme ad un giovane Renzi

### MASSIMO VANNI

QUANTI possono dire di aver navigato inseguendo per tutta la vita la stessa stella? Riccardo Conti era uno di questi. Era diventato comunista ai tempi del Movimento studentesco, quando frequentava il liceo classico Machiavelli. Ha cessato di esserlo solo ieri, quando nel primo pomeriggio si è spento a Careggi, a 66 anni, dopo una lunga malattia.

È stato tra i protagonisti della politica fiorentina e toscana della sua generazione. Protagonista anche, da assessore regionale, del dibattito urbanistico a sinistra. Anche se negli ultimi anni, con l'ascesa renziana, lui berlingueriano di ferro, si era trovato in una posizione defilata. Scelse di restare a sinistra, con D'Alema, con Cuperlo. Fino alla rottura con il Pd.

Si era iscritto giovanissimo alla Fgci, per poi diventare funzionario della mitica federazione del Pci di via Alamanni. In quelle stanze, Conti fu responsabile economia del partito. Sempre presente, sempre pronto quando il partito chiamava: «Quante passeggiate a notte fonda su quel marciapiede. Ricordo una notte che discutevamo con Cesare Luporini (il filosofo, ndr) e Riccardone disse che parlare di politica con Luporini era più difficile che fare un esame di filosofia», dice Michele Ventura, che di quella federazione fu il segretario. Per lui e per tutti gli altri era "Riccardone". Non solo per quelli della sua generazione. Anche per quel gruppo di giovani che a partire dal 2009 si strinse attorno a lui, da Cecilia Pezza a Patrizio Mecacci e Andrea Vignozzi.

Nel 1972 fu direttore dell'Istituto Gramsci e anche segretario di zona Pci nel Valdarno, prima di diventare responsabile econo-

mia di via Alamanni. Ci restò fino al 1989, quando la telefonata di Occhetto spazzò via tutti. Nel 1990 diventò assessore della Provincia e nel 1995 vicepresidente. Ma fu alle regionali del 2000 che fece l'exploit: sfiorò con i Ds le 10mila preferenze diventando assessore all'urbanistica. E quando scoppiò il caso Monticchiello e il dibattito su sviluppo e tutela del paesaggio, Conti fu in prima fila.

Fu allora che accarezzò l'idea di correre per la presidenza della Regione, ipotizzando anche le primarie con Enrico Rossi. Poi però le cose andarono diversamente. Divenne responsabile nazionale trasporti e, designato da Mps, entrò nel Cda di F2i, il fondo pubblico-privato degli asset infrastrutturali. Un incarico che gli costò un'inchiesta assieme a Vito Gamberale. Ne uscì indenne poco dopo. Senza che ne venisse scalfita la passione di una vita, quella per la politica. Cordoglio è stato espresso dal sin-

I funerali si terranno domani alle 15 nell'auditorium del Consiglio regionale, dove la camera ardente sarà aperta da oggi pomeriggio

daco Dario Nardella, dal deputato Federico Gelli, dal governatore Enrico Rossi. «Se ne va un politico appassionato e un grande uomo», dice anche Matteo Renzi. Che pure, nel 2009, nelle primarie per il sindaco, vide Conti schierato con l'avversario Ventura. Le esequie si terranno venerdì alle 15 in Consiglio regionale. Oggi alle 14 sarà aperta la camera ardente in sala Gonfalone.

